

SOLO CON UNA POLITICA ESTERA AUTONOMA SI PUO' SALVARE IL T.L.T.!

CLAMOROSE RIVELAZIONI DI JO DE YONG

Nuovo brutale invito greco all'Italia a non intralciare l'alleanza con Tito

Il secco comunicato di Atene - Palazzo Chigi attende passivamente di ora in ora la comunicazione del piano di spartizione del T.L.T. concordato tra Tito e gli atlantici - Crescente agitazione tra le popolazioni triestine

Fonti ufficiali hanno informato ieri che a Palazzo Chigi si attende da un'ora all'altra la comunicazione ufficiale anglo-americana sul piano di spartizione del T.L.T. concordato tra Washington, Londra e Belgrado. Da un lato il silenzio osservato finora dal governo italiano su questo piano, già noto nelle linee essenziali, e d'altro lato l'ostilità con la quale la stampa greca ha accolto la notizia, fanno pensare che il governo italiano non ha ancora deciso se accettare o meno la proposta di spartizione del T.L.T. concordata tra Tito e gli atlantici.

La convinzione che la trasformazione dell'insurrezione in alleanza militare rafforzerebbe la pace e la sicurezza nel mondo e favorirebbe inoltre tutte le nazioni democratiche, compresa l'Italia, è questa che corrisponde completamente ai fini generali della NATO. Il portavoce del governo greco ha aggiunto e specificato: «Secondo l'agenzia americana AP, che «la pretesa dell'Italia di associarsi alla sua propria approvazione, la conclusione del patto militare balcanico è intesa».

Di rincalzo, in una conferenza stampa tenuta a Belgrado, il capo del servizio informazioni del ministero jugoslavo, Brankovic ha dichiarato che l'atteggiamento italiano verso il patto militare balcanico è «dannoso alla collaborazione nel balcani». E ha aggiunto che «il principale ostacolo alla soluzione del problema triestino è la mancanza di buona volontà da parte italiana».

TRAPPOLA ATLANTICA

L'esperto, secco comunicato ufficiale del governo greco giunge ad aggravare una situazione già divenuta negli ultimi tre giorni minacciosa. I tentativi di minimizzazione, gli assenti silenzi non sono più possibili. E' ormai evidente anche ai ciechi che la Grecia e l'Italia sono in una morsa calcolata, in una trappola atlantica.

Qualche cosa alla soluzione che si sta cercando di sviluppare in questi giorni affollate assemblee di cittadini, nel corso delle quali vengono votate risoluzioni da inviare all'ONU contro il trattato. A queste riunioni indette dai comunisti, gli abitanti delle località partecipano in massa, dimostrando in tale modo quanto sia viva in tutti la preoccupazione per le manovre sotterranee.

A Crevinatti, villaggio che dovrebbe passare alla Jugoslavia secondo il piano rivelato dal New York Times, tutti gli abitanti si sono espressi contro la spartizione. E' un fatto che, in queste riunioni, le preoccupazioni e le ansie sono forti, perché gli abitanti di questi villaggi sentono fisicamente il pericolo della spartizione e sono testimoni della tragica sorte riservata alle popolazioni che vivono oltre la linea Morgan.

Perché questa umiliante impotenza? La spiegazione è antica, ma mai come oggi è balzata evidente. Il governo italiano è più che mai prigioniero del suo atlantismo. Sempre esso ha atteso e ancora continua ad attendere le soluzioni dei problemi italiani dalle buone grazie degli anglo-americani, anche quando non può non sapere che essi lavorano contro l'Italia. Ha sempre detto di sì, ha detto sì perfino quando gli si è chiesto di appoggiare l'ingresso nella NATO della Grecia e della Turchia, respingendo anche allora, in nome dell'atlantismo, gli avvertimenti e i suggerimenti dell'Opposizione. E' allora che non può dirsi che si cerchi l'opinione pubblica, che si cerchi di far capire che nel suo angolo, si lascia aggredire e tempestare fino a quando il «sì» non gli venga strappato.

Quale esempio più tipico e più impressionante della CED? Mentre una tale offensiva politica si scatena contro, mentre la Francia ha assunto l'atteggiamento che tutti conoscono, questo governo non solo ha presentato la CED al Parlamento, ma non ha perso occasione per dichiarare che esso intende appoggiarla comunque, sia o no risolta la questione triestina, sia o no risolta la questione d'Oriente. Questo ancora ieri scriveva su un foglio clericale un esponente democristiano; perfino prospettando la mostruosa eventualità che l'attuale governo, pur facilitare la ratifica della CED, accetti una mutilazione del T.L.T.

E' tempo di uscire da questo intrigo, prima che sia tardi. E' tempo di capire che non è «veto» e le «posizioni di riserva» possono fare uscire dal cul di sacco in cui l'atlantismo ci ha cacciati, ma solo una iniziativa politica aperta e coraggiosa. Bisogna che un grande Paese come l'Italia sappia usare tutti gli strumenti diplomatici e politici di cui dispone, sappia avvalersi dell'arma del Trattato di pace, sappia cercare l'appoggio di quei popoli e Paesi che esistono al di là del blocco atlantico che ci soffoca. E' tem-

Ore d'ansia a Trieste e nel TLT

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TRIESTE, 21. — Di fronte all'aspirarsi delle notizie sempre più preoccupanti sul fronte triestino, si attende con ansia la comunicazione del piano di spartizione del T.L.T. concordato tra Tito e gli atlantici. La notizia che la pretesa dell'Italia di associarsi alla sua propria approvazione, la conclusione del patto militare balcanico è intesa, ha suscitato in tutta la zona l'opposizione al trattato.

Un uomo stava tentando di passare la linea di confine tra la Zona B e la Zona A, ed era inseguito dalle guardie di confine. Mentre era quasi riuscito a raggiungere la Zona A, echeggiavano alcune raffiche di mitra e lo sventurato veniva raggiunto da quattro armi. I fatti si sono svolti in un'area di confine, dove si considera la linea di confine tra la Zona B e la Zona A. Questa è la sorte che tocca a chi tenta di abbandonare quell'area che è ormai diventata la Zona B.

Due motociclisti italiani, il «Giulio Cesare» e il «Super» che si trovavano a pescare nelle acque territoriali jugoslave, sono stati catturati. I quattro militari jugoslavi per di più sono stati feriti. Sul posto arrivava la motocicletta italiana «Bucco». A sua volta, la motocicletta jugoslava rientrava nelle proprie acque territoriali.

La contessa Jo de Yong ha chiesto di essere ricevuta dal dott. Sepe. Dalla redazione milanese. MILANO, 21. — La contessa Jo de Yong, una delle personalità più note dell'alta società milanese, ha fatto un'uscita per la stampa. La contessa Jo de Yong ha chiesto di essere ricevuta dal dott. Sepe. Dalla redazione milanese.



La contessa Jo de Yong ha chiesto di essere ricevuta dal dott. Sepe. Dalla redazione milanese. MILANO, 21. — La contessa Jo de Yong, una delle personalità più note dell'alta società milanese, ha fatto un'uscita per la stampa.

Catturati quattro jugoslavi da una cannoniera italiana

S. BENEDETTO DEL TRONTO, 21. — Questa notte una motonave jugoslava fermava

La Conferenza di Ginevra inizia l'esame delle condizioni di armistizio in Indocina

I progressi nella seduta di ieri - Gli obiettivi del viaggio di Bidault a Parigi in un commento della "Tribune des Nations" - La lettera di Geneviève de Galard a Ho Chi Min: "Farò quanto sta in me per la pace tra i nostri popoli,"

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

GINEVRA, 21. — Nuovi elementi si aggiungono oggi a quelli già da noi indicati per definire l'azione di sabotaggio della conferenza perseguita da Bidault. La Tribune des Nations è uscita questa settimana con un titolo su tutta la prima pagina: «Ho Chi Min cerca un armistizio per preparare la seconda guerra in Indocina».

offensiva, future appoggette alla forza e sui materiali americani, e di attendere un intervento diretto degli Stati Uniti. Intervento che avrà bisogno di nuovi pretesti e che in ogni caso non potrà protrarsi prima delle elezioni americane del prossimo novembre.

franco-americana, ha risposto che la sua funzione di co-presidente della conferenza sull'Indocina gli imponeva di cercare i mezzi atti a rendere possibile la continuazione dei lavori e non a ostacolarla. Si tratta di una risposta che, nella sua forma diplomatica, non riesce in alcun modo a nascondere la disonestà di Bidault. Il fatto, tuttavia, che Bidault sia partito vuol dire che ci si è impegnati, ormai, in una specie di corsa contro il tempo: da una parte i francesi, dall'altra parte i vietnamiti, si preparano a difendere la loro «dichiarazione di intenzioni», dall'altra parte i vietnamiti, si preparano a difendere la loro «dichiarazione di intenzioni».

La lettera dell'infermeria dice: In occasione del 19 maggio, voglio esprimere, signor presidente, il mio ringraziamento per il vostro atteggiamento di eleganza verso i nostri soldati prigionieri a Dien Bien Phu, che generosamente avete deciso di rilasciare.

«Gli auguri che desidero formulare per voi, signor presidente, sono auguri di pace. Noi tutti speriamo che i nostri due paesi possano al più presto stabilire rapporti di amicizia in un mondo in cui la guerra sarà bandita. Se avrò la fortuna di tornare nella mia patria, mi adopererò presso la gioventù attorno a me per realizzare un'atmosfera di piena comprensione fra i due popoli, in modo da contribuire allo stabilimento e al mantenimento della pace, che tutti ci auguriamo».

La risposta di Ho Chi Min dice: Vi ringrazio per gli auguri che mi avete fatto pervenire. Ho fatto il mio dovere. Il giorno del mio compleanno, il 19 maggio, ho ricevuto la liberazione dell'Esercito popolare vietnamita, su richiesta dell'Unione Sovietica. Ho fatto il mio dovere. Il giorno del mio compleanno, il 19 maggio, ho ricevuto la liberazione dell'Esercito popolare vietnamita, su richiesta dell'Unione Sovietica.

PROSPETTATO DA CODACCI PISANELLI ALLA COMMISSIONE DIFESA

L'approvazione della CED comporta un prolungamento della ferma militare

Il relatore della maggioranza sottolinea la necessità di modificare il trattato, pur proponendone la ratifica

Non è difficile trovare nella CED difetti e lacune. La CED è uno strumento sul quale bisogna lavorare per modificarlo, con queste significative parole l'on. Codacci Pisanelli, relatore sul progetto di ratifica della CED, ha iniziato ieri mattina la sua relazione alla Commissione difesa della Camera.

Non c'è stato passo del suo discorso illustrativo che non abbia rivelato le gravi perplessità che la lettura del trattato di Parigi suscita anche nel più «atlantico» dei parlamentari. L'on. Codacci Pisanelli ha esordito affermando che i rapporti fra il comando della NATO e il comando della CED sono tutt'altro che chiari, e ha lasciato comprendere che si creerebbe una situazione nella quale sarebbero chiamati ad operare due comandi di politica militare.

La collaborazione militare unitaria, l'esempio è dato dalla esperienza realizzata in Africa dal 1941 al 1942, allorché le truppe italiane e quelle naziste operarono insieme, sotto il comando del maresciallo Rommel, non si può dire - ha detto il relatore - che sia stato possibile un comando unitario. Comunque gli eventuali difetti di organizzazione potranno essere superati in futuro con opportuni allegati al trattato.

In altre parole, l'on. Codacci Pisanelli ha ammesso che, per questo punto, la necessità di una revisione del trattato, anche se egli non ha saputo spiegare perché mentre la Francia ha respinto le proposte e ottenuto talune modifiche a proprio vantaggio con i cosiddetti protocolli aggiuntivi, il governo italiano non considera necessario porre preliminarmente la stessa rivendicazione. Secondo il relatore, infatti, l'Italia dovrebbe intanto ratificare il trattato e solo in seguito avanzare le sue richieste di revisione.

Quanto al pericolo rappresentato per l'Italia da un predominio germanico nella CED, l'on. Codacci Pisanelli non ha esitato ad ammettere che tale pericolo esiste. Ma egli si è dichiarato convinto che le cosiddette «garanzie» offerte dalla Gran Bretagna ai Paesi aderenti al trattato sarebbero sufficienti da sole ad eliminare tale minaccia e a ristabilire una situazione di «equilibrio» in seno alla comunità, che impedirebbe alla Germania occidentale di assumere un ruolo predominante.

Un disappunto della TASS sui progressi di ieri. PARIGI, 21. (Trotter). — Fonti occidentali hanno attribuito a tarda ora all'agenzia TASS l'annuncio che nella riunione di ieri della conferenza per l'Indocina è stato raggiunto un accordo sulla necessità di esaminare, dopo le questioni militari, anche il regolamento pacifico del conflitto.

La CED è uno strumento sul quale bisogna lavorare per modificarlo, con queste significative parole l'on. Codacci Pisanelli, relatore sul progetto di ratifica della CED, ha iniziato ieri mattina la sua relazione alla Commissione difesa della Camera.

Non c'è stato passo del suo discorso illustrativo che non abbia rivelato le gravi perplessità che la lettura del trattato di Parigi suscita anche nel più «atlantico» dei parlamentari. L'on. Codacci Pisanelli ha esordito affermando che i rapporti fra il comando della NATO e il comando della CED sono tutt'altro che chiari, e ha lasciato comprendere che si creerebbe una situazione nella quale sarebbero chiamati ad operare due comandi di politica militare.

La collaborazione militare unitaria, l'esempio è dato dalla esperienza realizzata in Africa dal 1941 al 1942, allorché le truppe italiane e quelle naziste operarono insieme, sotto il comando del maresciallo Rommel, non si può dire - ha detto il relatore - che sia stato possibile un comando unitario. Comunque gli eventuali difetti di organizzazione potranno essere superati in futuro con opportuni allegati al trattato.

In altre parole, l'on. Codacci Pisanelli ha ammesso che, per questo punto, la necessità di una revisione del trattato, anche se egli non ha saputo spiegare perché mentre la Francia ha respinto le proposte e ottenuto talune modifiche a proprio vantaggio con i cosiddetti protocolli aggiuntivi, il governo italiano non considera necessario porre preliminarmente la stessa rivendicazione. Secondo il relatore, infatti, l'Italia dovrebbe intanto ratificare il trattato e solo in seguito avanzare le sue richieste di revisione.

Quanto al pericolo rappresentato per l'Italia da un predominio germanico nella CED, l'on. Codacci Pisanelli non ha esitato ad ammettere che tale pericolo esiste. Ma egli si è dichiarato convinto che le cosiddette «garanzie» offerte dalla Gran Bretagna ai Paesi aderenti al trattato sarebbero sufficienti da sole ad eliminare tale minaccia e a ristabilire una situazione di «equilibrio» in seno alla comunità, che impedirebbe alla Germania occidentale di assumere un ruolo predominante.

Un disappunto della TASS sui progressi di ieri. PARIGI, 21. (Trotter). — Fonti occidentali hanno attribuito a tarda ora all'agenzia TASS l'annuncio che nella riunione di ieri della conferenza per l'Indocina è stato raggiunto un accordo sulla necessità di esaminare, dopo le questioni militari, anche il regolamento pacifico del conflitto.